

\*  
\* \*

Prima di scendere ad una ricerca minuziosa, e per quanto possibile esatta, sull'origine e sullo sviluppo dei vari centri di ritrovo, premetto alcune considerazioni, atte a lumeggiare il carattere e l'andamento generale di tutte codeste *famiglie cooperative*.

Nella nostra città, più che altrove, si può meditare melanconicamente sulle parole del senatore Boccardo: *Una delle più profonde differenze tra gli antichi ed i moderni, e non per certo a favore di questi ultimi, sta in ciò, che gli antichi ponevano ogni cura nel far BELLO l'utile, mentre i moderni fanno l'utile* DISADORNO.

Torino è seria, compassata: è una figura geometrica divenuta città, abitata dai logaritmi di Lalande fatti uomini, retta da regole algebriche, conosciute anche sotto il titolo di regolamenti edilizi o grida municipali.

I Torinesi sono pratici: ma si direbbero un misto di inglese e di francese, con un pizzico di italianità. Torino non è la patria nè di Giotto nè di Michelangelo, ma del lavoro onesto e proficuo; e nel secolo *positivo* in cui viviamo, l'una nomèa può valere ed anche superare l'altra; però l'armonia ritmica della città specchia il carattere dei cittadini, e il contenente stinge sul contenuto.

Nelle cose nostre siamo ragionevoli, simmetrici, seri, ma un tantino e spesso soverchiamente monotoni.

\*  
\* \*

Gente di garbo ne abbiamo e di molta, viceversa poi, l'*alto bordo* non esiste affatto.